Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 29 Gennaio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 28 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 25

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

DOPO IL CONVEGNO DI VENEZIA

Appunti di propaganda

II.

Noi assistiamo da qualche tempo in Italia — e restringo al nostro paese l'osservazione per semplificare il discorso — ad un fenomeno di grande interesse e che merita un esame attento. Questo fenomeno va considerato nel grande quadro dei progressi economici industriali e commerciali compiuti dall'Italia nell'ultimo trentennio, malgrado le crisi agrarie, i disastri africani, le intemperanze dei convulsionari ecc. ecc. Ad ogni fiero colpo, dopo un istante di raccoglimento operoso, il nostro paese pareva rialzarsi, con gagliardia novella, per riprendere il posto, che nella civiltà gli è assegnato.

Le libertà conquistate ed assicurate dopo un lungo periodo di compressione politica, un relativo benessere diffusosi fra le classi disagiate, una maggiore coscienza ed un senso più vivo di responsabilità che deriva dalla consapevolezza della propria forza e della propria funzione, nel proletariato, — tutto ciò ha concorso a produrre quello stato di crisi che ora travaglia il mondo politico, crisi che ha sconvolto la compagine di tutti i partiti determinando scissioni o formazioni nuove.

Così l'organizzazione chiesastica, stabilita su basi eminentemente politiche ed elettorali, così i partiti conservatori e democratici, risentirono profondamente l'influsso benefico dello spirito nuovo che pervade e rinnovella la società in tutte le svariate e complesse manifestazioni. Reazionari avvinti alle vecchie tradizioni e novatori anelanti all'avvenire, si sono impegnati in un duello che dura tuttora, ma che per indubbi segni, finirà con il trionfo di questi ultimi.

I democratici cristiani, resistono ed acquistano ogni giorno più terreno — specie fuori d'Italia — pur sotto i colpi formidabili della autorità gerarchica. D'altro canto la tendenza schiettamente liberale, malgrado gli anatemi e le scomuniche dei vecchi conservatori, minaccia di assorbire gran parte dell'esercito moderato.

Nelle elezioni politiche ed amministrative moderati e clericali gareggiano con la democrazia nell'esporre programmi di riforme sociali. Il governo ha fatto pubblicare, nei giorni scorsi dall'ufficiosa *Tribuna*, la lista delle leggi operaie approvate durante la dittatura Giolitti. A Milano sorge un nuovo partito, il cui programma politico-economico-sociale è frutto di un plagio del programma della democrazia; a questo partito aderiscono uomini che fino a ieri han militato nelle file dei moderati.

Sono tutte queste — ed altre ancora che per brevità ommetto — manifestazioni eloquenti di un nuovo stato di cose che s'impone all'attenzione di tutti coloro che alla vita pubblica partecipano; sono sintomi evidenti della benefica crisi di rinnovazione che il nostro Paese sta attraversando.

Perchè mai i preti adottano i nostri programmi sociali, che fin ieri han tanto combattuto? E perchè i moderati fin ieri avvinti al prete, come ad una tavola di salvezza nel grande naufragio di tutte le vecchie tradizioni, degli immorali privilegi, dei principi trapassati, perchè i moderati oggi si uniscono a noi, nella lotta per la civiltà e per la democrazia?

Gli è che l'idea democratica possiede una straordinaria forza di espansione e di penetrazione. Niuno può resistere al fascino che da essa emana, e tutti si sforzano di trovare un posticino entro la sfera illuminata dai suoi raggi vivificatori. Di là c'è l'ombra, c'è la morte. Democrazia è dignità, è elevazione, è benessere, è civiltà, è progresso, è libertà, è solidarietà, è insomma tutta quanta la vita degna d'essere vissuta.

Perchè meravigliarci dunque se i moderati plagiano i nostri programmi ripetono le nostre concezioni; assumono i nostri principi, fondano partiti che son la copia dei nostri?

E' lo spirito di conservazione che li urge a venire verso di noi, rinnegando il passato e abiurando i principi fin qui professati. Essi cominciano a comprendere come quei principi sieno elementi di sovversione e di dissoluzione, e come il vero partito di conservazione sociale sia la democrazia.

(giusti).

Per Roberto Ardigò

Gli insegnanti di Udine

Roberto Ardigò ha compito ieri il suo ottantesimo anno di età.

La città che si onora d'ospitarlo, e la città natale, hanno dedicato al grande vegliardo onoranze solenni, cui parteciparono tutte le classi di cittadini, uomini di ogni partito e di ogni confessione, perchè Roberto Ardigò con la austerità della vita, con la bontà infinita dell'animo, con la modestia eccezionale che forma la sua principale caratteristica, si è imposto a tutti, preti e secolari, razionalisti e metafisici, talchè il vescovo Pelizzo si è affrettato, la vigiglia delle onoranze, a smentire la notizia ch'egli avesse proibito ai cattolici di partecipare alle onoranze al fondatore del positivismo italiano.

Ieri d'ogni parte d'Italia, dovunque vi sono uomini che partecipano alla vita del pensiero, sono giunti al più grande filosofo vivente, telegrammi di omaggio, di ammirazione e d'augurio. Le associazioni politiche, quelle economiche, i professori d'ogni città d'Italia, i maestri, ecc., ecc. da un capo all'altro della penisola. Meno Udine! Sicuro, è mancato l'omaggio degli insegnanti di Udine, e questo scriviamo con profondo rincrescimento.

Che dire di questi signori professori che fin'ora — fatte, naturalmente, le debite eccezioni — non han dato prova di vitalità se non con l'incaricare l'illustrissimo cavaliere Dabalà, a formulare feroci ordini del giorno contro l'Amministrazione Comunale? L'ultima manifestazione di questi signori, è stata la compilazione di un ordine del giorno anticlericale, ordine del giorno di cui nessuno ha voluto assumere la paternità, malgrado le ripetute intimazioni del *Crociato!*

E' la locale sezione dell'Unione Magistrale? Quando aspetta di scuotersi dal suo profondo torpore? Quale altra occasione attende per dimostrare che vive e che partecipa alle grandi manifestazioni del pensiero?

Ma forse noi siamo andati troppo lontano. Anche Udine ha partecipato alle onoranze pel grande filosofo. Ieri l'altro il *Crociato* ha scritto: «Ardigò è una specie di Giordano Bruno, e tanto basta per glorificarlo». Così Udine vi ha partecipato con l'irriverente ironia del prete...

Ma non turbiamo questi giorni di intima e profondissima gioia per Roberto Ardigò; non turbiamoli con le nostre vane querimonie!

don Pedro Rezio

IL PROCESSO NASI

I senatori continuano lentamente a diminuire di numero. — La seduta si svolge insignificante: negozianti di fiori, di piante, che hanno inviati i loro generi a casa del ministro in Roma ed a Trapani.

Un impiegato telegrafico che osserva che Nasi, dopo la sua caduta, fece asportare dal ministero gli originali di una bazzecola: 46.000 telegrammi. — In fine di seduta avviene un vivo incidente per l'audizione del teste Duranti che deve deporre sui sussidi. Il Senato delibera che debba esser sentito con giuramento; il teste fa una comica descrizione dell'interno dell'ufficio dei sussidi terminando col concludere che sembrava di essere nel botteghino del lotto. La seduta vien tolta alle 18.10.

IL GOVERNO

e la questione dell'insegnamento religioso

Il «Messaggero» dice che il Governo ha intenzione di risolvere la questione dell'insegnamento religioso non tenendo conto del parere del Consiglio di Stato e lasciando interamente facoltà ai Comuni di mantenere o abolire l'insegnamento religioso.

Il blocco popolare

Giovanni Ciraolo — un eletto ingegno del partito radicale — ha pubblicato nella *Vita* un notevolissimo articolo di cui diamo la parte sostanziale.

Socialisti, repubblicani, radicali, liberali spregiudicati e schietti, tutti vogliamo arrestare finalmente il passo al clericalismo di Stato, ed al moderatume che gli vende l'anima della nazione per comprarsi la pace nei collegi e nelle Camere. Vecchio Faust impenitente della vita pubblica italiana, il moderato perverte ancora peggio il contratto con Mefistofele; ed invece di vendergli l'anima propria per la giù, gli cede quella popolare qua su... Ebbene, bisogna lacerare in faccia ai contraenti il losco contratto e far loro fallire l'affare. L'Italia ha bisogno di vivere e di lavorare, non di filosofare nello spiritualismo bacato della dottrinella e nell'industrialismo prosperoso della mendicità cattolica!

Le direzioni dei tre partiti si accordino!

Alle porte dello Stato i chiercuti, ai confini del secolo i loro complici, alla fossa i paolotti della politica! A questo movimento tutto il popolo, tutti i suoi amici diano forza di mente, di spalla, di voto, e rinnoveranno le energie vitali nel corpo esausto dell'istituto parlamentare. Poi, i sopraggiunti compiranno il novello programma positivo del loro dover civile.

E poichè le elezioni generali politiche non sono tanto lontane quanto le smentite ufficiali vorrebbero far credere, e poichè anzi notizie fondate autorizzano a presumere discussa in alto la data d'autunno, è tempo di accordi. Le Direzioni centrali dei tre partiti popolari comincino ad intendersi, creino un comitato comune di sorveglianza elettorale, compilino le norme e le modalità della leale alleanza assegnino l'uno all'altro il lavoro.

Non v'è tempo da perdere e noi non possiamo come quel personaggio che l'amico Morello nel suo dramma votava alla morte, trovar per via la nostra meta: vogliamo trovarla nella nostra coscienza civile e fissarla a ragione veduta nell'azione politica.

Ora, il Blocco non solo deve prepararsi a vincere, ma anche a pensare, a parlare, ad agire: deve cioè agitare non solo un vessillo anticlericale, ma e più, idee moderne e concrete, programmi lucidi e benefici di cultura, di benessere, di moralità, di solidarietà sociale.

Il patto d'alleanza

I partiti popolari dovranno stringere un vero e proprio patto di alleanza e di azione che sia il rinnovato patto di Roma e nel quale i migliori postulati dei singoli programmi nostri siano riassunti e coordinati. Alle aspirazioni permanenti della Chiesa, la civiltà popolare contrapponga non solo il fascio dei partiti, ma anche un nerbo di idealità precise, dirette a tradursi in esperimenti concreti, immediati, in rimunerative glorie del lavoro, del pensiero, dell'educazione pubblica e delle pubbliche fortune.

Per rinnovare la vita pubblica

La direzione del Partito socialista che si riunirà fra pochi giorni discuterà questo grave tema; la Direzione del Partito Radicale, che vi si prepara in silenzio, e simpaticamente disposta all'opera; la Direzione del Partito Repubblicano non negherà il suo concorso prezioso e meditato, e le falangi del partito liberale più avanzato fornirono già prove chiare di disciplina e di coesione solidale con noi. Occorre pertanto definire i confini, le tesi, la tattica del *più grande Blocco* e cominciare a dargli figura e cervello, anima e voce: ogni ritardo sarebbe pericoloso.

Una solenne promessa attende da noi il paese: la promessa che mercè la cooperazione dei partiti popolari — i soli ricchi ancora di un contenuto politico e di uomini vibranti — non pure si ricacceranno nelle loro tane fuori d'Italia le congregazioni, ma si rinnoverà la legislazione civile e si restaurerà la forza di vivere in quel marcio organismo preagonico che è la Camera dei deputati. Il Blocco deve espellergli la lue clerico-moderata del sangue e ringiovanirgli, con persone affatto pure di contaminazione parlamentare, la mente ed il cuore.

LA SEVERA CONDANNA DI UN PRETE DIFFAMATORE

Ieri a Biella è terminato il processo intentato da Guido Podrecca contro il giornale cattolico *Il Biellese* per diffamazione.

Podrecca era rappresentato dall'on. Berenini. Il Tribunale condannò il direttore responsabile Don Macalli a 15 mesi di reclusione aumentati da un sesto di segregazione cellulare, a duemila lire di multa, alle spese processuali ed alla pubblicazione della sentenza su tutti i giornali della regione.

CRONACA PROVINCIALE

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Gemona

La morte della signora Tescari

28. — *(G. P.)* — Fulminea si sparse ieri nella nostra città, destando in tutti un senso vivissimo di dolore, la notizia della morte della signora Celeste Nicli, moglie all'egregio avv. Gaetano Tescari, già apprezzatissimo, zelante e dotto nostro Pretore e da vari anni primo Sostituto Procuratore del Re nella vostra città.

Triste cosa è la vita!...

Brevi ore di male, di un male violento, improvviso, ma terribile, ma indomabile, ed ecco il crollo della fede, ecco una famiglia piombata nel dolore, ecco il luminoso raggio di una carriera brillante offuscato!

Ed è sempre così. Lo sa chi nella vita non ha provato che dolori e sconforti, chi sparse lagrime in copia senza che mai un raggio di speranza venisse ad illuminare un cammino seminato di tristezza e di pianto.

L'avv. Tescari, magistrato integerrimo, aveva appena ottenuta la nomina di Procuratore del Re a Domodossola, stava per conquistare l'ambito, meritato e delicatissimo posto, ed ecco che alla vigilia della partenza per la novella dimora, la Parca inesorabile gli rapisce la compagna della vita..

Davanti a sciagura come questa toccata all'egregio uomo, l'animo si smarrisce e la mente non sa concepire una parola di conforto per chi geme sotto la sferza dei violenti colpi di un fatale destino.

Al Procuratore del Re avv. Tescari, ai suoi figliuoletti, alla desolata famiglia Nicli, affranti dall'angoscia, non inviamo vane e vuote parole di conforto perchè la sventura è troppo grande!

Remanzacco

Gravissimo fatto

28. — L'altro ieri, certo Bernardo Massimo d'anni 33 di qui si recava per suoi affari a Buia, dove ricorreva il mercato mensile.

Nella sera stessa il Bernardo ritornava a Udine e quindi a piedi, essendo giunto coll'ultimo treno in arrivo alle 21.30 circa, s'incamminò per ritornare in paese.

Giunto presso il ponte sul Torre, il disgraziato ebbe la brutta sorpresa di vedersi venire incontro sei individui, che senza andar tanto pel sottile, gl'intimarono di consegnar loro il portafoglio.

Il Bernardo si diede alla fuga, oltrepassando il Ponte, avendo cura però di nascondere fra la camicia e la maglia circa 200 lire che teneva nel portafoglio.

I sei audaci malfattori raggiunsero il Bernardo e lo fermarono, poi minutamente lo perquisirono, derubandolo di sole 10 lire che teneva in tasca.

Quindi si allontanarono.

Il grave fatto venne denunciato ai carabinieri i quali sperano di scovare i sei malandrini che pare siano stati prima del fatto in un'osteria di San Gottardo a bussare perchè venisse loro aperto.

Tolmezzo

Riunione di negozianti

28. — Vengo informato all'ultimo momento che domani a sera alle ore 8, avrà luogo nella sala superiore dell'Albergo alle Alpi, una riunione di negozianti locali, per discutere in merito alla imminente applicazione della legge sul riposo festivo.

Una sola cosa mi auguro e cioè che il deliberato di questa assemblea sia uniforme ai sentimenti della popolazione carnica, non solo, ma altresì, un voto che confermi le deliberazioni dei negozianti di Udine, Tricesimo, San Daniele e molti altri importanti centri della nostra provincia.

Paluzza

Consiglio Comunale

Con l'intervento di 14 consiglieri domenica ebbe luogo una seduta del nostro Consiglio, che venne ripresa anche nel pomeriggio. Presiedeva l'adunanza il consigliere anziano Nicolò Unfer, perchè, la nostra Giunta è divenuta simile all'Araba fenice,

che ci sia ciascun lo dice
dove sia nessun lo sa.

Anzi in Municipio si sta attraversando un periodo di crisi: perchè il neoeletto assessore sig. Olinto Englaro, della minoranza democratica, presentò, fin dal 21 corr., la sua rinuncia di tale carica.

Dopo breve ed esauriente discussione si approvarono i seguenti argomenti: vendita del fondo Ghiadina agli abitanti di Cleulis; data comunicazione della lettera Di Centa Pietro e Carnir Luigi relativa alla servitù di passaggio sul loro fondo con la tubazione della fontana Paluzza ed annesse; modifica del progetto per rinsaldamento frana sopra l'abitato di Timau; tasse vetture e domestici; posteggio; aumento dell'addizionale sui dazi di consumo per l'aliquota di cent. 5 (30 c. in tutto), compresa la birra, gazose, et similia.

E' doveroso però che il Consiglio in una prossima seduta ritornando sulla deliberazione presa, escluda affatto dall'aumento del dazio; la carne, considerata quale genere di prima necessità: approvata la nuova proposta di Consorzio stradale con l'aggiunta dei Comuni di Ligosullo, Treppo Carnico, Ravascletto e Paularo; per una gratificazione alla maestra Englaro.

Procedendo il Consiglio alla nomina dei deputati di vigilanza sulle scuole, riescono eletti: com. Barbacetto Antonino e sac. Gio. Batta Bulfon.

A revisori del conto 1908, i consiglieri Barbacetto Antonino, Brunetti Matteo fu Andrea e Brunetti Osvaldo.

Per la rinnovazione del 4. dei membri della Congregazione di Carità, riuscì il m. Angelo Matiz.

Nel pomeriggio sull'argomento «Finale liquidazione dei lavori di costruzione dei casolari della malga Lavareit», che si trascina faticosamente da un Consiglio all'altro, avvenne una spiacevole scenata fra qualcuno del pubblico facente parte dell'impresa e l'intero Consiglio, che con pazienza da certosino, tollerò... fin troppo le sfuriate ineducate dell'interessato, nonostante fosse invitato reiteratamente al silenzio ed al rispetto del Consiglio dal presidente e dai consiglieri.

Dopo il deliberato sereno ed imparziale del Consiglio, totalmente favorevole all'impresa l'interessato minacciò ancora di ricorrere alle Superiori Autorità per la definitiva soluzione della vertenza degeneratasi in vera «pochade».

Poi, ancora sulla malga Lavareit, il Consiglio autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il fittuale Muser Pietro per il mancato pagamento del fitto della malga. E con questo terminò la seduta consigliare lasciando nei presenti tutti un vivo disgusto.

E' da augurare ai consiglieri di Timau di sbarazzarsi di quella due volte benedetta malga Lavareit, sulla quale pare gravi una terribile jettatura a danno del paese, proponendone al Consiglio la vendita.

E' la miglior cosa che potrebbero fare pel consolidamento del bilancio della frazione e per evitare altri... grattacapi.

Il ricevitore daziario partente

Da oltre due anni trovavasi qui quale Ricevitore daziario, per conto della Ditta Trezza, il carissimo e gioviale sig. Amilcare Greglo da Marano, figlio d'un benemerito e veterano maestro elementare, che va ad assumere la direzione dell'ufficio daziario più importante di Spilimbergo.

Al caro e simpatico signore ed amico, che in questo tempo seppe, con le sue ottime qualità, cattivarsi la benevolenza e la stima di tutti, e specialmente, rara avis, pur attendendo scrupolosamente alle sue mansioni, anche quella degli osti e vinai, gli auguri cordiali degli amici spiacenti di vederlo partire.

All'egregio sig. Arturo Scalabrin che viene a sostituire l'amico «sior Amilcare», il saluto ospitale.

Sacile

Divagazioni.... ornate

28. — Gli «artistoni» della nostra commissione d'ornato, che, in questi giorni, per deliberazione del Consiglio comunale, han fatto pubblicare un voluminoso e altisonante regolamento edilizio (che bazza!), hanno permesso che dalla benemerita Banca A. Sacilese fosse costruita, ad uso magazzino, un'indecente baracca in mattoni, che, dal ponte delle castagne, si può deliziosamente ammirare, sempre a maggior lustro e gloria del nostro fortunato paese!

Benemeranze dell'Ospitale Civile

Quest'opera pia, quest'ente morale, retto da un esemplarissimo consiglio d'amministrazione, fa incetta di quasi tutto il latte che vien dalla campagna, ed obbliga la povera gente a pagare non più di 15, ma 20 centesimi al litro questo necessario alimento.

Bambini dei poveri e padri di famiglia, perchè non mandate un ringraziamento di gratitudine alla buona opera dei signori preposti al Pio luogo?

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11

E' sempre sulla questione delle "farine marcie,,

I RISULTATI DELL' ISPEZIONE

La perseveranza nel "sistema,,

La *Patria* ieri, con quella prudente cautela di cui — come d'un parapioggia — essa usa armarsi finchè il tempo non è completamente rasserenato, avanza i suoi riveriti dubbi sulla ispezione eseguita al Forno, in seguito alle sue gravi accuse, dagli egregi funzionari dott. Dalan e sig. Ragazzoni.

La forma con cui la *Patria* esprime i suoi dubbi e suoi sospetti, è quella che noi ieri abbiamo denunciata: «Non è che, noi si dubiti dell'onestà, della competenza dei due ispettori. Nemmeno per sogno! Ma insomma.., se l'ispezione fosse stata compiuta da due estranei al Comune, avrebbe un valore *più alto*»...

Per tarpare le ali della fantasia popolare che può essere messa in allarme da queste gesuitiche insinuazioni, pubblichiamo il testo integrale della relazione:

Udine, li 24 gennaio 1908

Illustrissimo Signor Sindaco di Udine

Nel giornale la *Patria del Friuli* di ieri, nel resoconto della seduta «sullo sciopero dei Fornai» e precisamente nella parte (l'ultima riunione) si contiene delle accuse gravissime nei riguardi del forno municipale, nientemeno, che in questo *si confeziona* il pane con delle farine guaste dipendenti da frumento ammuffito.

Lo scrivente, nella sua qualità di Ispettore municipale all'Annona, assistito dall'Ispettore di Vigilanza Urbana, ha creduto suo dovere questa mattina, nell'interesse della salute pubblica, di eseguire un sopraluogo allo scopo di visitare farine e frumento onde accertarsi quanto di vero vi sia sulla grave comunicazione fatta nel giornale sopracitato.

Giunti al forno municipale alle ore 9.30, col concorso di quel direttore e dei signori della Commissione di sorveglianza Morpurgo Leone ed avv. Della Schiava, presidente, si passò subito alla visita della farina, la quale trovasi in sacchi accatastata in due ambienti, parte in due monti nell'esercizio di smercio del pane, ed altra quantità (la maggiore) in un magazzino a sinistra dell'esercizio sopradetto.

Si cominciò a visitare la farina proveniente dal molino Mandelli, vecchio acquisto di mesi fa, la quale dopo accurata ispezione si constatò perfettamente sana; solo di questa partita si notarono N. 2 sacchi nel fondo dei quali, nella parte toccante il pavimento, era impregnata di lieve umidità, per modo che si ebbero a riscontrare grumi di farina i quali con leggera pressione si scioglievano, e sfregati fra le palme delle mani non davano odore alcuno di subita fermentazione. Fatto questo che si osserva in quasi tutte le cataste di sacchi e particolarmente in quelli a contatto coi muri o col pavimento in qualsiasi deposito di farina aventi magari ambienti perfettamente asciutti ed areati. E' da notarsi che questi due sacchi erano già stati dalla commissione di sorveglianza eliminati dal consumo e destinati a servire per i cavalli addetti al trasporto del pane.

Si passò indi a visitare la farina del molino Muzzati, Magistris e Comp, e questa venne riscontrata perfettamente sana, eccezione di un sacco, il quale si trovava nelle condizioni pressochè uguali ai due sopraccennati.

In ultimo si visitò la farina, prodotto del Monte del frumento di proprietà municipale (cosidetta nostrana) la quale venne riconosciuta perfettamente buona. — Fra qualche settimana, smaltita la partita delle rimanenti quantità di farina Mandelli e Muzzati-Magistris e C. verrà esclusivamente adoperata solo questa qualità.

Avendo l'opportunità di presenziare contemporaneamente alla sfornatura di rilevante quantità di pane, in varie forme confezionato, si constatò che il medesimo presentava tutte le necessarie condizioni di perfetta cottura e commestibilità.

Ultimata l'ispezione della farina e del pane presso il forno municipale, i qui sottoscritti mediante vettura si portarono prima al deposito frumento esistente nei locali della ditta Comuzzi in Suburbio Aquileia e poscia fuori Porta Pracchiuso nei granai della Ditta Luigi Fattori, deposito del Forno stesso.

Il complessivo dei monti di frumento visitato si è di circa quintali 2500. La composizione non si presenta completamente uniforme perchè composta dalla mescolanza di varie quantità e provenienze, però si constatò essere perfettamente asciutto, bene stagionato a *grano nutrito*, scevro da qualunque avaria, odore ed impurità.

Si dichiara quindi l'intera massa perfettamente sana.

Tanto ad opportuna notizia di V. S. Ill.ma e per disimpegno di Ufficio

L'Ispettore dell'Annona
dott. G. B. Dalan

L'Ispettore Urbano
G. Ragazzoni

Sempre nel numero di ieri la *Patria* pubblicando la rettifica del Presidente del Forno, la fa seguire da commenti in cui, in luogo di prendere semplicemente atto come suggeriscono le norme più elementari della lealtà giornalistica, si raccolgono pettegolezzi da comare sfaccendata, seguendo il noto sistema del... rossiniano venticello.

Per esempio, mentre prima aveva insinuato che il grano acquistato dal legato Tullio era stato *male tenuto*; ora scrive che gli acquisti della produzione 1907 sono stati *male tenuti*, lamentandosi che non si sia smentita questa asserzione.

Ognuno vede che si tratta di una accusa affatto *nuova*, in quanto non riguarda più il grano del legato Tullio.

Insomma man mano che sembra svanire l'odor di querela, la *Patria* acquista coraggio, si rifiuta di prender atto delle smentite e formula nuove accuse.

Val la pena farsi cattivo sangue e seccare il pubblico polemizzando con simili avversari? No, certo. Ci basta riprodurre, a mo' di conclusione, il commento del *Giornale di Udine* di ieri alla lettera dell'avv. Della Schiava, commento che costituisce quanto di più *mortificante* poteva attendersi la *Patria*:

«Così va fatto: una buona rettifica limpida e sincera val meglio di tutte le querele. Il giornale deve ammettere d'aver raccolto notizie non del tutto esatte, sempre, naturalmente a fin di bene, per la difesa del pubblico interesse; il pubblico impara a conoscere la verità; e le questioni si risolvono senza ulteriori inutili strepiti».

Questa volta il *Giornale di Udine* alla cui correttezza giornalistica noi plaudiamo — ha seppellito definitivamente la incresciosa questione.

I DIRITTI DEI POPOLI

pel «Crociato»

A proposito del nostro commento alle ridicole pretese del giornale clericale *Vaterland*, il quale vorrebbe che l'Italia, per riguardo alla triplice, smettesse di onorare Garibaldi, Calvi, Carducci, senza che l'Austria rinunci a sua volta al diritto di commemorare il centenario di Radetzky, di intitolare a Giulay vie ed a Teghetoff corazzate — a proposito di quel nostro commento, scrive il *Crociato*:

«Noi disapproviamo la stampa austriaca se si offende perchè in Italia italianamente si parla; ma disapproviamo anche la stampa liberale italiana quando mostra offendersi perchè in Austria austriacamente si parla».

Ecco: non è che il *Paese* si offenda perchè in Austria si professano sentimenti... austriaci. La cosa è naturalissima, e sarebbe veramente strano che avvenisse il contrario.

Noi alziamo il nostro grido di protesta solo quando ai sentimenti malevoli verso i nostri connazionali si fanno seguire atti di brutalità, come recentemente è avvenuto.

Ma la questione è un'altra: qui non si tratta di giornali italiani che protestino perchè «in Austria austriacamente si parla», come dice il *Crociato*. E' invece la stampa clericale austriaca che vorrebbe fosse vietata ogni manifestazione di italianità agli italiani, riservando questa facoltà ai soli... austriaci.

Il che — ne conviene implicitamente anche il *Crociato* — è davvero enorme, per non dire di più.

Nuova sospensione di carico a Moggio

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio resta prorogata a tutto 2 febbraio p. v. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate».

Per il trasporto dei legnami

In seguito a reclamo della Camera di Commercio la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha dato disposizioni perchè sieno agevolati i trasporti dei legnami dalla stazione di Udine.

GL'IMPONENTI FUNERALI

del Vice Brigadiere Turco

Come era facile prevedere, imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate alla salma dello sventurato Vice Brigadiere Angelo Turco di Faedis, morto all'Ospitale Civile dopo quattordici giorni di lotta contro le insidie del male prodotto dalla grave ferita riportata nel sedare la rissa feroce di cui abbiamo dato a suo tempo i più diffusi particolari.

Fino dalle ore 13 una folla enorme di pubblico si riversò sulla piazzetta dell'ospitale in attesa della formazione del corteo. Ed erano persone appartenenti ad ogni classe sociale: autorità civili e militari, professionisti, studenti, operai, donne e fanciulli.

Il corteo e le corone

Con qualche minuto di antecipazione sull'ora fissata, il corteo, che secondo le istruzioni ricevute dal Maggiore dei carabinieri cav. Cesaro venne ordinato dal signor Giuseppe Zanini impiegato municipale alle pompe funebri, si mosse nel seguente ordine:

Un picchetto di Civici Pompieri — Banda del 79 Reggimento Fanteria — un plotone delle guardie di Città comandato dal Brigadiere Esposito, quindi 13 magnifiche corone di fiori freschi recate a mano e portanti scritte:

«Gli zii Napoleone e Luigia ad Angelo Turco — Sottufficiali Carabinieri Compagnia di Udine — Appuntati Carabinieri Compagnia di Udine — Sottufficiali del 79 Fanteria alla vittima del dovere — Le guardie di Finanza di Udine al martire del dovere — Il Municipio di Faedis — Comando e ufficiali della Legione di Milano — Sottufficiali Carabinieri Legione di Milano — Comando Legione Carabinieri di Verona — Ufficio Divisione di Udine — Ufficiali del 79. Fanteria e Cavalleggieri 24. «Vicenza».

Quindi venivano: il Crocefisso e le insegne religiose, nove sacerdoti salmodianti (compreso il Parroco dell'ospitale Don Comelli) e poi la carrozza funebre di primissima classe inviata dalla Giunta Munipale.

I cordoni

Sopra la bara era stata posata la giubba ed il cappello del povero Vice Brigadiere; i cordoni erano retti dai seguenti militi: Brigadiere dei Carabinieri Pelizzoni, Vice Brigadiere Rapetti venuto appositamente da Milano in rappresentanza di quella Legione, Maresciallo del «Vicenza» Cavalleria Tarditi, Maresciallo di finanza Disanza Matteo, Maresciallo maestro di scherma Cesare Michelto e guardia scelta di città Terrana.

La carrozza funebre era fiancheggiata da 14 carabinieri in alta uniforme con moschetto, comandati da un Brigadiere.

Ai lati della carrozza vi erano pure 4 Vigili Urbani della nostra città.

Il seguito

Immediatamente dietro al carro stavano tre giovanetti, cugini dell'estinto.

Venivano poi il padre Gio. Batta Turco, la madre ed una sorella, addolorati e piangenti. Notammo pure altri congiunti e compaesani del defunto venuti espressamente da Faedis; l'assessore Peressutti pel Sindaco di quel Comune, il segretario comunale Secondo Dreossi, il Giudice conciliatore Severino Puppati ed altri.

Fra le autorità notammo: Consigliere delegato cav. Nicolotti in rappresentanza del Prefetto, segretario dottor Rizzi, maggiore cav. Cesaro, Procuratore del Re cav. Trabucchi, Giudice Antiga, assessore sig. Giuseppe Conti in rappresentanza del Sindaco, cav. Arpa Colonnello del 79 Fanteria, dott. Mion e Alberti della Prefettura.

Quindi una larghissima rappresentanza di Ufficiali e sott'Ufficiali del 79 Fanteria, del 24. «Vicenza» Cavalleria, delle Guardie di Finanza, dell'Ospitale Militare in persona del sottotenente medico dott. Livio Casavola e furiere Ferdinando Biondi, e moltissimi altri graduati del Presidio, ufficiati contabili ecc..

V'erano poi molti avvocati, professionisti della città, e oltre un centinaio di studenti delle Scuole Tecniche, Liceo e Ginnasio colle rispettive bandiere.

Una folla di popolo chiudeva il lunghissimo corteo.

In Chiesa

La Banda militare, che aveva *tutti* gli strumenti velati a lutto, intonò una mesta marcia funebre.

Il breve tratto dalla porta dell'Ospitale alla Chiesa fu tosto percorso e la carrozza si fermò.

Ad un comando del tenente Spada che col capitano Landi Zanardi coadiuvarono nella direzione del corteo, i *quattordici carabinieri* armati e le guardie di città presentarono le armi alla salma del prode che venne levata e trasportata in Chiesa.

Quindi furono dal clero celebrate le esequie dei defunti, ma prima che la bara venisse tolta dal catafalco e riposta sulla carrozza funebre, il Parroco Don Comelli pronunciò un breve *ma patriottico* discorso mettendo in rilievo la fede vivissima che il povero soldato, che così squisitamente sentiva la voce del dovere, aveva in Dio e nella religione cristiana.

Rievocò fra la generale commozione la morte esemplarmente cristiana dell'ottimo giovane, e chiuse mandando un affettuoso vale alla salma di Lui, morto vittima del dovere.

Il saluto del cav. Cesaro

Il corteo quindi si ricompose nell'ordine precedente, e per Piazza Venerio, Via Savorgnana, Via Cavallotti, Piazza Patriarcato e Umberto Primo, Via Giovanni d'Udine e Via Gemona giunse fuori della barriera omonima e sostò sul piazzale Osoppo.

Lungo tutte le vie del percorso una fiumana di popolo si assiepava per assistere al passaggio del corteo; alle finestre delle case, dappertutto insomma, si vedevano persone *affacciate* ad osservare.

La lunghissima colonna impiegò un' ora e mezza per giungere al Piazzale Osoppo. Quivi il signor Zanini, che diresse mirabilmente il corteo, assegnò il posto alla banda Militare, ai Pompieri, alle Guardie di città e poi fece fermare la carrozza.

I Carabinieri *presentarono* le armi e quando la musica cessò, il Maggiore Cesaro porse alla salma del compianto milite l'estremo saluto.

Vittima del dovere — egli disse — Angelo Turco Vice Brigadiere nei Carabinieri della Legione di Milano non è più.

Una mano malvagia, che non rispettò neppure i vincoli del sangue e della parentela, uccise Lui buono, forte e valoroso, quando aveva creduto d'intervenire colla sua persona per far opera di pace.

Dopo d'essersi dibattuto per 14 giorni fra la vita e la morte — poichè triste cosa è il morire a 28 anni — questo bravo soldato ha dovuto soccombere senza provare la soddisfazione di vedersi brillare sul petto il distintivo dei valorosi pel quale era stato da me proposto ai superiori.

Ma la tua fine, o Angelo Turco, segna una bella pagina fra le tante di cui va orgoglioso il Corpo dei Carabinieri, poichè tu hai aumentato la schiera dei valorosi.

A nome del Comando, a nome dei tuoi superiori e colleghi di Verona e di Milano che con telegrammi e con lettere mi hanno espresso il loro cordoglio per la tua scomparsa e mi hanno dato l'incarico di rappresentarli a questo solenne accompagnamento, e di portar fiori sulla tua bara, io ti dò l'ultimo addio.

E mentre noi c' inchiniamo reverenti davanti alla tua salma, rivolgiamo un pensiero all'afflitto tuo genitore, alla sventurata tua madre che volle seguirti fino all' ultimo.

Ad essi sia almeno di conforto questa imponente e pietosa dimostrazione di cordoglio!

Addio!

Faedis ringrazia

L'assessore Peressutti, interpretando il pensiero di tutta la popolazione di Faedis, ringraziò sentitamente le Autorità Civili e Militari, l'intera cittadinanza di Udine che resero così solenni onoranze alla salma del prode soldato.

Tutta Faedis conserverà eterna memoria di così imponente dimostrazione di cordoglio.

Durante i due brevi discorsi, il padre, la madre, la sorella ed i congiunti del defunto piangevano dirottamente.

Era una scena commoventissima e più d'un ciglio si bagnò di pianto.

Lo stesso Maggiore Cesaro, vecchio e rigido soldato, aveva la voce tremante mentre parlava.

Strinse quindi la mano all'assessore, di Faedis e volle stringerla più volte anche ai due desolatissimi genitori della vittima che non poterono dire che una parola di grazie al distinto ufficiale.

La Banda intuonò ancora una marcia funebre, i Carabinieri presentarono le armi quindi il corteo si sciolse, lasciando grande impressione nell'animo di quanti vi avevano partecipato.

La salma proseguì quindi direttamente per Faedis, scortata dalle carrozze su cui stavano i parenti ed i compaesani mentre su altre carrozze furono collocate le 13 corone.

L'arrivo a Faedis

Una corrispondenza telefonica ci annunziava ancora ieri sera che tutta Faedis mosse ad incontrare la salma del povero Turco.

Alle 16.30 circa oltre 2000 persone si trovavano alla frazione di Ronchi.

Si formò subito il corteo nel seguente ordine:

Una corona portata a mano da 4 operai di Faedis, recante la scritta: «Alla vittima del dovere — i compaesani costernati»; quindi le insegne religiose, bambini delle scuole; tutte le 13 corone del funerale di Udine recate a mano; croce; cantori; tre sacerdoti; carrozza colla bara fiancheggiata da due lunghe file di popolo con torcie.

Dietro la bara venivano il padre, la madre, i fratelli, i cognati; poi il Sindaco signor Pelizzo, il segretario Dreossi, gli assessori, consiglieri, giudice conciliatore, amici e conoscenti dell'estinto.

La bara fu portata in Chiesa a braccia da quattro amici del defunto e così pure dopo le esequie al Cimitero.

Prima che la bara venisse calata nel tumolo della famiglia Armellini gentilmente concesso, un amico diede l'estremo addio al povero Turco.

I funerali della signora Tescari

Stamane alle 9 seguì l'accompagnamento funebre della salma della signora Celeste Nicli-Tescari moglie dell'avv. Gaetano, Procuratore del Re testè nominato a Domodossola, fino al Piazzale Osoppo, poichè fu trasportata a Gemona.

Il corteo mosse dalla casa in Via Ronchi N. 22 alla Chiesa del Carmine.

Precedevano otto fanciulle bianco vestite reggenti due magnifiche corone di fiori freschi portanti la scritta: «Ilde e Celestina» e «Fratelli e sorelle».

Pure portate a mano seguivano altre corone di fiori freschi: «I cognati e le cognate — Amici di famiglia — I funzionari di cancelleria — Ferdinando Giuliani e figlio — Famiglia Rho — I colleghi del Tribunale».

Veniva poi il clero preceduto dalle insegne religiose, quindi il carro funebre colla bara sulla quale posava altra corona di fiori freschi. Sui grandi nastri di seta si leggeva «Il marito ed i figli».

Dietro la bara venivano i cognati dell'estinta, quindi il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re cav. Trabucchi, tutti i Giudici, Cancellieri del Tribunale e delle Preture, Impiegati della Procura del Re, Pretori del I° e II° Mandamento, Ufficiali Giudiziari e del Conciliatore, un numero grande di avvocati del foro, ed una folla di amici ed estimatori del Procuratore Tescari.

Non facciamo nomi per non incorrere in ommissioni spiacevoli.

Chiudeva il corteo un'infinità di borghigiani del rione ove la signora Tescari era conosciuta per la sua bontà e l'animo caritatevole.

Il corteo sostò alla chiesa del Carmine dove vennero celebrate le esequie, quindi per le vie Cavallotti e Rivis e per la strada interna di circonvallazione giunse a Porta Gemona da dove la salma proseguì direttamente per Gemona.

Colà seguiranno, nel pomeriggio, nuovi e certo imponenti funerali.

All'egregio avv. Tescari rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il tristissimo epilogo del grave fatto di Gemona

La morte del Venturini

Lunedì mattina veniva accolto d'urgenza nel nostro Ospitale Civile certo Venturini Andrea fu Valentino, detto «Baloto» da Gemona, il quale aveva riportato una gravissima ferita all'addome da certo Venturini Leonardo fu Giovanni, suo cugino.

Essi si trovavano ad un pranzo di nozze, verso la fine del quale il Venturini Leonardo — alquanto alticcio per il vino bevuto — intavolò una conversazione un po' licenziosa.

Il cugino Andrea lo rimproverò aspramente e finì col metterlo alla porta.

Indignatosi per tale fatto, il Venturini Leonardo, estratto un coltello, menava un violento colpo all'addome del povero Andrea che cadde in un lago di sangue.

A nulla valsero le cure più diligenti dei medici di Gemona da prima, di quelli dell'ospitale di poi; il disgraziato giovane è morto ieri sera nel *Pio Luogo verso le ore 10*!

Ecco un altro delitto di cui bisogna far risalire la colpa al maledetto vizio del bere!

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci,,

Domani o dopo domani verranno posti in vendita i biglietti per la grande veglia mascherata che seguirà al Teatro Minerva nella sera del 15 febbraio p. v. a beneficio del Ricreatorio Popolare «Carlo Facci».

Il biglietto costa L. 3.50 e dà diritto di accompagnare una donna alla Veglia.

Beneficenza

Il sig. cav. Leonardo Rizzani nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del fratello sig. ing. Gio. Battista Rizzani, per onorare la Sua cara memoria destinò a scopo di beneficenza la somma di L. 100 per un letto alla Colonia alpina di Frattis nella stagione 1908 a favore di un bambino povero del Comune di Udine.

— Altra generosa offerta pervenne alla Società Protettrice dell' Infanzia, dal sig. comm. Elio Morpurgo, che votò la somma di lire 200 per essere inscritto fra i Soci effettivi perpetui.

Alle egregie persone benefattrici la Presidenza con grato animo porge vivissimi ringraziamenti.

L'autore dell'articolo «Cose dell'Ospitale» comparso nei giorni scorsi sul *Paese*, non è il signor Domenico di Toma. Questo diciamo a richiesta dello stesso signor di Toma, e per la verità.

Pro riposo festivo e settimanale

Completando le notizie date ieri, riassumiamo oggi le istruzioni che il Ministro dà ai Prefetti per l'applicazione della legge.

Rileva anzitutto che la legge stabilisce l'obbligo della chiusura dei negozi anche quando siano esercitati direttamente dai padroni o dai loro famigliari, nei giorni e nelle ore in cui per determinati rami del commercio è vietato il lavoro dei salariati.

Ricordando la facoltà data ai Prefetti di accordare l'apertura domenicale raccomanda loro la più stretta equità nella concessione da farsi solo *in casi affatto eccezionali*, e rammenta alle Giunte Provinciali Amministrative che nel concedere i permessi al commercio ambulante, *devono aver riguardo allo* spirito della legge, che non vuole che questo commercio rechi pregiudizio a quello fisso.

Infine raccomanda ai Prefetti la rigorosa osservanza della legge che deve essere applicata nella guisa più assoluta ed universale.

L'accordo dei macellai per la chiusura domenicale

Ieri sera all' Unione Esercenti si riunirono quasi tutti i proprietari di Macellerie della città per accordarsi circa l'applicazione della legge sul riposo festivo.

Presiedeva il signor Angelo Passalenti il quale diede alcune spiegazioni sullo spirito del Regolamento che fra breve andrà in vigore.

Fra i presenti si manifestò subito una corrente favorevole alla completa chiusura dei negozi in giorno di domenica e si finì coll'approvare il seguente ordine del giorno:

« I proprietari macellai di Udine uniti in assemblea presso la sede dell'Unione Esercenti, preso nota della legge sul riposo festivo e settimanale, deliberano

di applicare integralmente la legge stessa, effettuando la chiusura domenicale dei propri esercizi, fanno richiesta che l'on. Sindaco di Udine provveda a non permettere nei giorni domenicali l'introduzione in città di carni provenienti dai comuni contermini e ciò per escludere la concorrenza ».

Tutti i macellai della città, ad eccezione della signora Tomada Elena che ha negozio in Via del Carbone, hanno firmato la convenzione.

Riunione dei farmacisti

In settimana si aduneranno nella sede dell'*Unione Esercenti* tutti i proprietari di farmacie della città, onde accordarsi sull'applicazione della legge sul riposo festivo.

Come fu applicato a Venezia il riposo festivo

Per notizie pervenute alla nostra Camera di Commercio, risulta che ancora dal settembre 1907 quasi tutti i negozi e stabilimenti industriali di Venezia si accordarono di affrettare l'applicazione pratica della legge, senza attendere il successivo regolamento.

Ed infatti, le eccezioni a questo accordo, furono pochissime per modo che la riforma è già in vigore completamente.

Un ospite illustre

Si trova fra noi, per invito di questa Sezione della « Trento-Trieste », *Salvatore Farina*, il romanziere e novelliere tanto caro agli italiani e agli stranieri per la nativa o originale sincerità dell'arte sua.

Egli ha accolto di buon grado la preghiera di questo Comitato della « Trento-Trieste » e domani a sera, alle ore 20.30, parlerà, nella Sala Superiore dell'Istituto Tecnico, a beneficio di quella patriottica Associazione.

Una conferenza di Salvatore Farina è tale godimento dell'intelletto e del cuore, che non ha bisogno di essere annunciato a suon di gran-cassa. Il tema, poi, è una gran promessa di cose squisitamente gentili e garbate: *« La lode della donna »*.

Pochi scrittori potrebbero tessere tale lode con animo giovanilmente sincero e serenamente puro come quello del Farina, a cui gli anni non hanno *scemato l'amore per le più care idealità della vita*.

Orologio strappato di mano

Ieri notte, poco prima delle 24, il fornaio Guerrino Braidotti di G. B. abitante in Chiavris, s'era fermato in Via Gemona davanti al Palazzo della Banca d'Italia.

Ad un tratto gli si avvicinò certo Villadoro Gaetano fu Natale d'anni 28, anch'egli fornaio, e gli chiese che ora fosse.

Il Braidotti estrasse l'orologio e non aveva ancor gettato uno sguardo al quadrante che l'altro, con una rapida mossa, gli diede uno strappo violento riuscendo a impadronirsi dell'orologio e della catena.

Quindi si dava alla fuga.

Ma circa un'ora appresso le guardie lo trassero in arresto.

Avviso

Il volumetto contenente l'elenco dei *Mercati della Provincia di Udine* e dei comuni contermini e la *Tariffa delle Mediazioni* è vendibile presso la Camera di Commercio di Udine — (cent. 20).

Società Operaia Generale

Iersera si riunì la Direzione della Società Operaia generale.

Venne approvata la Relazione morale da allegarsi al Bilancio Consuntivo 1907, ispirata a concetti evolutivi ed in rapporto alle esigenze sociali.

S'inviò una lettera di ringraziamento alla Spettabile Cassa di Risparmio che come nei precedenti anni elargì per il fondo malattie L. 700.

S'incaricò poscia il Presidente signor G. E. Seitz di recarsi assieme ai Direttori A. Cremese e D. Mauro, dall'egregio sig. Presidente della Cassa di Risparmio, cav. Pietro Capellani, per interessarlo a ricordarsi della Società Operaia nella distribuzione della già stanziata 60 mila lire in favore di Società ed altre istituzioni benemerite verso i non favoriti dalla fortuna, compensando in tal modo la Società che in seguito alla unificazione dei debiti del Comune o la conseguente riduzione dell'aggio d'interesse al 4 per cento sulla somma di L. 215,000, viene a perdere L. 2150 annue; *tenendo conto* dei benefici che la Società stessa arreca alle classi lavoratrici, o dell'aiuto costante dato alla Scuola d'Arti e Mestieri, per la quale furono spese dall'epoca della fondazione L. 74,000.

Infine vennero sbrigati affari d'ordinaria amministrazione.

APOTEOSI DELLE MELE

Pare perfino impossibile, ma pure si racconta, come cosa sicura, che la gotta, questa terribile malattia contro la quale si arrovellano impotenti i medici, e per la quale geme o si dispera una parte ben considerevole dell'umanità, potrebbe viceversa esser guarita con un rimedio semplice, gradito e molto dispendioso, un rimedio che veramente non potrebbe chiamarsi neppur tale, perchè non si tratta di medicina, ma di un frutto comunissimo: intendo dire delle mele. Già; con tre mele, mangiate alla sera prima di coricarsi, il gottoso — stando a quel che si dice — guarirebbe della sua malattia.

La notizia ci viene da Londra, dalla capitale, di un paese ove i gottosi abbondano in maniera straordinaria: figuriamoci quindi a qual prezzo saliranno le mele e quale importazione se ne farà.. se si tratta realmente di una notizia seria.

Perchè qualche maligno potrebbe insinuare che sotto questa diceria si nasconda un giuochetto per fare la fortuna di qualche speculatore o monopolizzatore del commercio di mele.

Chi vivrà vedrà. Per parte mia io sono entusiasta delle mele (*honny soit qui mal y pense*). Questo frutto infatti, oltre essere saporito è molto igienico, tanto che si è chiamato « la granata dello stomaco ».

Gli acidi vegetali che contiene sono molto utili ai gottosi, perchè nell'organismo vanno a formare dei sali alcalini.

Ma, dato il caso che questa apoteosi delle mele sia il parto di qualche mente burlona o fantastica, bisogna ricordarsi che abbiamo contro la gotta un rimedio veramente razionale e miracoloso, cioè l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Per i sali alcalini possiamo provvedere bevendo acqua leggiera bicarbonato-calcica, quale la Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 29, s. Francesco di Sales.

Effemeride storica

Incendio. — 29 gennaio 1389 — In questo giorno — non precisato però ma certo del gennaio 1389 avvenne notevole furto ed incendio in Rosazzo. Vi è atto di ciò — non precisante però il giorno — nei « Diplomatici del Bianchi, indice Pirona ».

Cronache provinciali

Villa Santina

Finalmente si istituirà il Patronato scolastico !

27 (Cirio) — La Commissione di vigilanza delle scuole si è fatta iniziatrice dell'istituzione in ente morale del « Patronato scolastico ». In una recente riunione plenaria, presieduta dal sindaco, la detta Commissione nominò un Comitato di signori e signore coll'incarico di promuovere l'iscrizione dei soci, di studiare e approntare un statuto e di farsi promotrice di una « Pesca » e di una « Veglia » di beneficenza.

L'iniziativa è stata accolta con plauso generale, poichè ormai tutti comprendono lo scopo grandemente utile e benefico di una tale istituzione.

La « Pesca » e la « Veglia », di beneficenza venne fissata per domenica 23 febbraio.

Vi riferirò sul risultato di questa simpatica festa, che certo, date le buone intenzioni del Comitato, non potrà che riuscire splendida con grande utile per l'istituendo « Patronato ».

Conferenza socialista

Sabato scorso nella « Sala Sociale » si tenne una conferenza socialista sul tema: « Perchè siamo socialisti. »

Il Conferenziere, sig. Senofonte Entrata, fu spesso applaudito dal numeroso pubblico.

NOTE E NOTIZIE

IL SERVIZIO FERROVIARIO IN EUROPA

Quanti chilometri di ferrovie ha l'Europa

Al 1 gennaio 1907 la rete ferroviaria dei vari paesi d'Europa aveva una lunghezza complessiva di 316,093 chilometri, in confronto alla stessa data del 1906.

La nazione Europea che ha il migliore servizio

Come risulta dal seguente prospetto il maggior incremento ferroviario nella rete ferroviaria è dato dalla Finlandia; seguono in ordine decrescente l'Austria-Ungheria, la Germania, la Francia, la Svezia, la Gran Bretagna ed Irlanda, il Belgio, la Spagna, la Danimarca, l'Italia, il Portogallo, ecc. ecc.

Non segnano nessun aumento la Grecia, il Lussemburgo, la Novergia, la Serbia, la Turchia e Malta.

Lunghezza delle reti nei singoli stati

Ecco la lunghezza delle reti ferroviarie dei singoli Stati al 1 gennaio 1907:

Germania 57.376; Austria-Ungheria 41.227; Belgio 7.495; Danimarca 3.434; Spagna 14.649; Francia 47.142; Gran Bretagna e Irlanda 37.107; Grecia 1.211; Italia 16 420; Lussemburgo 512; Norvegia 2,650; Paesi Bassi 3.054; Portogallo 2.637; Rumenia 3.210; Russia e Finlandia 66,670; Serbia 610; Svezia 13.165; Svizzera 4.342; Turchia, Bulgaria, Rumenia 3.142; Malta 110.

Aumento di reti nel 1906

In ognuno di questi stati venne apportato durante il 1906, un notevole accrescimento di chilometri di reti. Eccone le proporzioni:

Germania 899; Austria 1309; Belgio 237; Danimarca 147; Spagna 219; Francia 678; Gran Bretagna e Irlanda 347; Grecia ?; Italia 136; Lussemburgo ?; Norvegia ?; Paesi Bassi 24; Portogallo 66; Rumenia 31; Russia e Finlandia 1661; Serbia ?; Svezia 481; Svizzera 53; Turchia, Bulgaria, Rumenia ?; Malta ?.

Ampiezza del territorio e reti ferroviarie

Se analizziamo le suddette reti ferroviarie tenendo conto dell'estensione dei singoli territori vediamo che la rete più fitta di ferrovie l'ha il Belgio con chilometri 25.4 per miriametro quadrato. Seguono il Lussemburgo 1.97; la Gran Bretagna e l'Irlanda 11.8; la Germania 10.6; la Svizzera 10.6; Malta 10; i Paesi Bassi 9 3; la Danimarca 8.9; la Francia 8.8; l'Austria-Ungheria 6.1; l'Italia 5.7; la Svezia e la Spagna 2.9; il Portogallo 2.8 ecc. ecc. Ultima viene la Norvegia con 0.8.

Popolazione e reti ferroviarie

Se teniamo calcolo invece della popolazione, il primato spetta invece alla Svezia con chilometri 25 6 per ogni 10 mila abitanti; seguono il Lussemburgo con 21 6; la Danimarca con 14; la Svizzera con 13.1; la Francia con 12.2; la Norvegia con 11 5; il Belgio con 11.2; la Germania con 10 2; la Gran Brettagna e l'Irlanda con 9; l'Austria-Ungheria con 8 7; la Spagna con 8.2; i Paesi Bassi con 6; la Russia e Finlandia e la Rumenia con 5.4; l'Italia e la Grecia con 5 1; il Portogallo con 4.9; la Turchia Bulgaria ecc. con 3.2; Malta con 3 e la Serbia con 2.4.

I LAVORATORI ITALIANI in America

Leroy Beaulieu — l'illustre economista francese — in un recente articolo parlando dell'ostilità americana per gli immigrati, specie italiani, osserva che questi non solo non sono inferiori per intelligenza alle popolazioni che hanno prima colonizzato il suolo americano, ma appartengono a popoli più intelligenti d'Europa e l'avvenire saprà dimostrarlo anche agli americani. Sono, inoltre, dei buoni lavoratori; e un paese nuovo, che ha bisogno di mano d'opera abbondante deve lasciar libero adito all'italiano, che di tutti gli *uomini di razza bianca è quello che* più facilmente si rassegna ai lavori gravosi. Si rimprovera loro di essere troppo economi, troppo sobri, di spendere troppo poco. Gli americani amano ripetere che gl'italiani costano caro, perchè spediscono annualmente qualche milione di dollari in patria. Ma questi milioni — dice il Leroi-Beaulieu — gli operai italiani li hanno faticosamente guadagnati col loro lavoro: sono le loro braccia che hanno fatto crescere la produzione degli Stati Uniti....

Note agricole

Lo concime di un frate barnabita

Il prof. V. Alpe, uno dei più noti e autorevoli studiosi di agricoltura, mette in guardia i coltivatori contro l'ampelite, raccomandata specialmente dai preti nelle campagne.

A S. Colombano al Lambro per esempio, i contadini si sono impegnati a pagare lire 20.000 per 2700 quintali di ampelite, consigliata dai preti del luogo quale rimedio sicuro contro la filossera.

Che cos'è quest'ampelite?

E' — risponde il prof. V. Alpe — uno schisto bituminoso che si scava a Filettino (Roma) e che il frate barnabita De Feis raccomanda come concime antifilosserico. In una circolare largamente *diffusa in paesi filosserati si* diceva: « Fra le più utili scoperte del secolo è quella dell'ampelite (concime delle vite): rimedio che allontanando gli afidi distruttori delle radici e rinvigorendo la vite, ha risolto il più grave problema della viticultura, che invano affaticò finora gli scienziati di tutte le nazioni ».

« Ora il prof. Danesi, commissario dei consorzi antifillosserici, il prof. Briganti ed altri hanno fatto analizzare questa ampelite tanto vantata dal frate barnabita ed hanno constatato che essa non è un concime E nulla è, assodato quanto alla virtù antifillosserica.

L'inganno — dice il prof. Alpe — fu messo in evidenza dal Rosetti, direttore nella Cattedra ambulante d'agricoltura di Pisa, il quale ha riassunto il suo giudizio così: « In ultima analisi, impiegando l'ampelite si spenderebbero 100 lire all'ettaro per impoverire più rapidamente il proprio terreno ».

Eppure ci sono molti preti i quali giurano che il padre barnabita ha il merito di una « fra le più utili scoperte del secolo ».

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile.
Udine, 1907. — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia e congiunti del defunto Vice-Brigadiere dei RR. Carabinieri

Angelo Turco

sentesi in dovere di porgere i più vivi e sentiti ringraziamenti ai medici curanti dott. A. Cavarzerani e prof. L. Rieppi dell'Ospitale Civile di Udine per le premure prestate durante la malattia dell'estinto per cercarne di salvarlo. Ringrazia pure le Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche, l'on. Municipio di Udine, il molto rev. Parroco di Faedis, in uno al Clero del paese, nonchè l'egregio dott. Pio Armellini che concesse la tomba di famiglia, e tutti coloro che intervennero onde rendere più solenni le onoranze funebri. Speciali *ringraziamenti ai signori* Ufficiali dei Reali Carabinieri per le loro premure ed a tutti gli altri del Regio Esercito che pure concorsero.

Domanda venia per tutte quelle dimenticanze che fossero incorse nella luttuosa circostanza.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.